

Nella capitale russa aborti fino al 7° mese di gravidanza. I feti usati per la cosmesi

## Mosca, la clinica dell'orrore

CRISTIANA PULCINELLI

■ Istituto di medicina biologica, Mosca. Quello disteso sul tavolo è un feto di più di 20 settimane. Ha l'addome aperto e qualcuno con il camice bianco fruga là dentro alla ricerca del fegato o forse dei reni. Il «biomateriale» estratto verrà sottoposto a un lungo lavoro di scomposizione e congelato. Per essere poi prontamente inserito in lunghe siringhe e iniettato sotto le pinne di un pesce. Cosa accadrà si può immaginare. Non solo

Telemontecarlo trasmetterà un filmato degli interventi

perché le immagini sono particolarmente crude. Ma perché si tratta di aborti. Anzi, per meglio dire, perché si «mostra» l'aborto. E che aborti. Le donne nella clinica dell'orrore vengono fatte abortire al quinto, sesto, anche settimo mese di gravidanza. Spesso il metodo è quello del parto prematuro pilotato: le doglie vengono indotte con un farmaco e alle pazienti non viene somministrato nessun analgesico, sembra perché costa troppo. Tutto filmato e mostrato alle

donne che si rivolgevano alla clinica perché sapessero cosa le aspettava. Ora sembra che non si possano più riprendere le immagini. Ma intanto queste ci sono. Ovviamente tutto questo non ha niente a che fare con la legislazione europea, tantomeno italiana, sull'aborto, ma in questo clima politico un rischio di strumentalizzazione delle immagini è reale.

— SEGUE A PAGINA 4



## La lezione del passato

LUIGI BERLINGUER

■ TAMANE sarà ricordato in Parlamento il sacrificio di Giacomo Matteotti. Settanta anni dopo. Non si tratta di un rito, ma del proposito di onorare un nostro martire, il cui esempio non deve cadere nell'oblio.

Non dimentichiamo: lo ha ripetuto anche il presidente della Repubblica. Di fronte agli episodi di brutale intolleranza, di «fondamentalismo» violento, di indifferenza di molti, o all'agnosticismo, spesso all'ignoranza della storia, non ci possiamo permettere il lusso di dimenticare.

L'orrore fascista è il più efficace vaccino ideologico per la nostra democrazia: per questo va ristabilita e divulgata la verità storica, specie di fronte alle falsità neutralistiche su ciò che è buono e ciò che è cattivo di quel regime, o sulle diverse date di quel periodo di dittatura.

Non ci piace prendere lezioni da stranieri, perché vogliamo pensarci da noi a difendere la nostra democrazia; ma non possiamo neanche chiudere gli occhi sul discredito in cui Berlusconi e il suo governo hanno gettato il nostro paese di fronte ai nostri alleati, e all'esistenza incalzante di tanta loro ostilità o diffidenza.

È vero che il fascismo ha costruito col suo regime una base di consenso, per un certo periodo. Ma è anche vero che esso è stato liberale ed autoritario fin dai primi passi (Matteotti lo testimonia), e che la sua politica economica e sociale ha avuto conseguenze gravi sul reddito complessivo e sul tasso di sviluppo e di evoluzione del paese, ha conservato le tradizionali emarginazioni italiane. Ed è poi terminato nella tragedia e nella barbarie del suo epigono. Non a caso quel periodo è stato a lungo, e per moltissimi e tuttora, il simbolo di un odiato regime.

— SEGUE A PAGINA 2



70 anni fa  
 l'assassinio  
 che spianò  
 la strada  
 al fascismo

— SEGUE A PAGINE 2 e 3

## Donadoni fatto fuori Azzurri-Sacchi pace armata

Ieri gli azzurri si sono riuniti per prendere posizione sul «modulo-Sacchi». Alla fine, dietro alle parole di fiducia per il tecnico, è spuntato un ultimatum: «Basta rivoluzioni, in campo ci andiamo noi». Ma Donadoni paga le sue critiche con l'addio al posto da titolare.

FRANCESCO ZUCCHINI — A PAGINA 9

## Progetto Manhattan

### Niels Bohr, spia per la pace?

Dopo Fermi, Oppenheimer e Pontecorvo, anche Niels Bohr era una spia di Stalin? Ex agenti del Kgb lanciano nuove accuse ad alcuni tra i più grandi fisici di questo secolo, protagonisti di quel «Progetto Manhattan» che ha realizzato la prima bomba atomica.

PIETRO GRECO — A PAGINA 4

## Un film di Amos Gitai

### Viaggio «dentro» le teste rasate

Naziskin in tv. Lunedì prossimo Raitre propone un documentario di Amos Gitai sulle teste rasate di Wuppertal, la città tedesca dove nel '92 fu ucciso e incendiato un pensionato. E presto arriverà il film di Filippo Porcellini, *Loro*, sui naziskin di casa nostra.

G. GALLOZZI - M. N. OPPO — A PAGINA 5

## Premio Strega Montefoschi in testa tra i finalisti

■ Gli Amici della domenica hanno votato ieri sera per la cinquana dei finalisti del premio letterario Strega. Ecco i nomi dei cinque scrittori tra i quali - fra poche settimane, nel Ninfèo di Valle Giulia - sarà scelto il vincitore. Giorgio Montefoschi è stato il più votato (81 schede) con «La Casa del padre» (Bompiani), subito dopo viene Marcello Venturoli (70 voti) con «La stella di Giuditte» (Newton Compton), poi Francesca Sanvitale (54 voti) con «Il figlio dell'impero» (Einaudi), Maria Luisa Aguirre D'amico (44 voti) con «L'altalena» (Camunia) e Grazia Livi (39 voti) con «I vincitori segreti» (La Tartaruga). Hanno partecipato alla votazione 379 votanti su 415 aventi diritto. Grande esclusa (con 21 voti) Luce D'Erano, che partecipava con «L'ultima luna». Si è discretamente piazzata l'esordiente Margaret Mazzantini (20 voti) con «Il catino di zinco».

## Usa '94, Mc Donald fa autogol

SANDRO ONOFRI

■ CERTAMENTE TOTÒ e Nino Taranto l'avrebbero pensata e organizzata meglio, però in fondo anche la trovata della nazionale greca non era male. E anzi la base grammaticale di qualsiasi arte di arrangiarsi, un sistema collaudato che funziona nove volte su dieci. Basta metterla a punto considerando le qualità e le caratteristiche della vittima. È in questo, probabilmente, che qualche giocatore e qualche dirigente ha difettato. In poche parole, sembra che alcuni greci, arrivati negli Usa con una somma non sufficiente a sostenere le spese della fantasmagorica giostra messa su per i mondiali, abbiano simulato un furto. Hanno cioè denunciato la sottrazione di 17.000 dollari in valuta e gioielli perpetrato «da ignoti» nelle loro stanze d'albergo, le cui chiavi sarebbero state trafugate negli spogliatoi dell'East Rutherford Stadium del New Jersey durante la partita amichevole giocata contro la Colombia. Lo scopo di questa messinscena è chiaro, è addirittura un topos delle sceneggiature poliziesche e dei racconti «di truffa»: quello cioè di intascare il rimborso dell'assicurazione. Gli autori della pensata hanno cioè ragionato così: noi abbiamo 17.000 dollari. Troppo poco. Fingiamo di

essere vittime di un furto, così l'assicurazione ci paga grosso modo, tra annessi e connessi, 10.000 dollari. 17.000 più 10.000 = 27.000 dollari, è già qualcosa.

Giusto, un sistema logico. Peccato però che i mondiali si giochino a New York e a Los Angeles e non a Zurigo. E, come è noto, gli americani non sono svizzeri. Figuriamoci! Ne conosciamo di tutti i colori, loro, e infatti non ci sono cascati per niente. Anzi, si sono fatti una bella risata, hanno avviato con la mano sinistra le indagini di rito, e in poche ore hanno potuto chiudere con un calcio svogliato il cassetto delle pratiche archiviate. Finita, è andata male. Alla Grecia vanno gli sguardi offesi, a labbra appuntite, dei moralisti anglosassoni, e tutta la simpatia, se le interessa, da parte nostra, che ancora apprezziamo le faville della fantasia, anche quando riescono male.

Meglio la gaffe della Grecia, del resto, che quella dei pubblicitari di Mc Donald's e Coca-Cola. I quali hanno avuto la brillante idea di stampare sui sacchetti *to take away* del fast-

food e sui barattoli della bibita la bandiera dell'Arabia Saudita con la scritta: «Non c'è altro Dio all'infuori di Allah, e Maometto è il suo profeta». I musulmani, che come sappiamo qualche volta si arrabbiano di brutto per molto meno, hanno subito mandato la loro giusta risposta, sostenendo che quelle riportate sui sacchetti e sulle lattine sono parole meritevoli di rispetto e non di finire nei secchi della spazzatura. E hanno chiesto l'immediato ritiro dei geniali contenitori di carta e d'alluminio.

Non si capisce il perché di tanto volere a tutti i costi stuzzicare la suscettibilità di una comunità religiosa che ha già dato più volte dimostrazione della sua iper-sensibilità. Ci sono scrittori che hanno perso la vita per il reato di vilipendio alla religione islamica, e altri che la rischiano tutti i giorni (a cominciare da Rushdie).

In questo momento ci sono due milioni di sacchetti e 270 milioni di barattoli già pronti, molti dei quali non si possono più utilizzare perché stampati con quella frase considerata blasfema. La McDonald's e la Coca-Cola non sanno cosa farci e, pare, aspettano proposte. Chi ne ha, si faccia avanti.

Per impraticabilità di campo  
 il campionato Panini è rinviato  
 di una settimana.

L'album 70/71 lo troverete  
 in edicola lunedì 20 giugno.

